

Quinta domenica quaresima: Anno A

22 marzo 2026

Dalla lettera di Paolo apostolo ai Romani

Fratelli e sorelle, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal vangelo secondo Giovanni

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero

allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo.

2026 quinta domenica di quaresima anno a

Queste domeniche di quaresima la chiesa ci presenta alcune pagine del Vangelo di Giovanni che ci aiutano ad aprirci al grande mistero e alla grande celebrazione della Pasqua. Abbiamo letto in queste settimane, infatti, il testo della samaritana che ci faceva riflettere sul Cristo che ci invitava ad un'adorazione di Dio in spirito e verità, la passata domenica, poi, il vangelo sul cieco nato ci comunicava che la luce più profonda che illumina le nostre vite è quella della fede in Gesù, della speranza in Lui, dell'amore per lui che è Luce e vita, oggi la chiesa infine, prima della domenica delle Palme, ci presenta la grande pagina del ritorno alla vita di Lazzaro, in cui ci viene rivelato che il Cristo è quello che richiama alla vita colui che vive nell'oscurità della morte. Io sono la Resurrezione e la Vita dice, infatti, Gesù a Marta.

Questa pagina del Vangelo è così bella e presenta molti spunti per la riflessione, ci soffermiamo però solo su alcuni.

Uno dei temi di questa pagina, che ci è sembrato bello e significativo è quello dell'amicizia, amicizia che per Gesù era essenziale. Gesù forse più che discepoli cercava degli amici. Non vi chiamo più servi, ma amici, dirà una volta a loro e anche a noi.

L'amico è quello che è intimo al nostro cuore. Ci rinfranca nei momenti in cui rischiamo di cedere, e ci sostiene in ciò che di grande e di buono vive in noi, si lascia raggiungere da noi nel profondo, libera e dà ali a ciò che di alto vive in noi e che l'amico fa emergere. L'amico è infatti generatore: dona radici a ciò che ci ha sfiorato e che l'amico coglie come frammento di luce che ci ha illuminato e che ci ha donato gioia. Ora questa pagina è anche un grande canto sull'amicizia.

Di Lazzaro sappiamo poco, qualcosa di più di queste care amiche che sono Marta e Maria, diverse certo tra loro, ma che amano profondamente Gesù e che da lui sono riamate. La loro casa a Betania è una casa dove Gesù ritrova sé stesso. Non c'è bisogno di grandi e di tante parole tra loro perché l'amicizia non ne ha bisogno. Gesù si sente ascoltato, si sente accolto in pienezza e in semplicità.

Quando Lazzaro muore, Marta e Maria, che in modo diverso esprimono il loro dolore, dicono tutte e due a Gesù: *“Se tu fossi stato qui nostro fratello non sarebbe morto.”* E dicono a Gesù le parole che sorgono in cuore a tutti noi quando muore qualcuno che ci è caro, che ci è più caro della nostra stessa vita. D'altronde se lui, se lei non c'è più vicino, se non respira con me, se non lo sento accanto a me, che senso ha la vita? È lo strazio, lo strappo che ci colpisce nelle nostre più intime fibre. Noi siamo quel che siamo per quei legami di amore, di amicizia che fanno corpo con noi, senza i quali ci sembra di non essere più noi stessi.

La morte è il grande nemico di Dio. E' per questo che Gesù si turba, freme, per la morte di Lazzaro. Certo piange perché è uomo come noi, piange per la morte dell'amico, ma piange anche perché sa che lui stesso con grande sofferenza dovrà affrontare per sé, nei giorni della passione, e per tutti noi il grande duello tra la Morte – che tutto vuole distruggere – e la Vita, che è creazione, bellezza, amore, tutto ciò che di grande, di buono e di bello rende splendida, grande, indistruttibile la vita. Alla fine del travaglio c'è la Vita, questa vita restituita e resa piena, di cui l'immagine grande e luminosa è la Resurrezione della Pasqua.

Per questo giunge sino a noi entra dentro, nelle nostre profondità, la voce alta, il richiamo potente di Gesù che trapassa il muro di pietra della morte: "*Lazzaro, vieni fuori*". Non c'è sepolcro che ci trattenga, non ci sono fasce che ci imprigionano che possano resistere a questa voce potente. -

-°È Dio che ci chiama fuori da tutto ciò che ci imprigiona in stretti orizzonti, che ci conduce in alto, che ci dà voli alti, che ci apre alla comunione con il mondo tutto, con quelli che sono con noi e con quelli che vivono nell'oltre di Dio, coloro che abbiamo amato e che amiamo.

Liberatelo, lasciatelo andare, dirà Gesù quando Lazzaro, con lenti, ma sicuri passi esce dalla morte che lo tratteneva. Dov'è morte la tua vittoria dov'è morte il tuo pungiglione? come scrive nella lettera ai Corinzi

E tutta la vita dell'uomo è segnata da questo richiamo: Lazzaro *viene fuori*, che ci spinge a uscire dalle strettezze in cui spesso ci rinchiodiamo, dalle chiusure alle sorgenti di vita che sgorgano dalle profondità, dal Dio che ci abita, dallo Spirito che ci conduce e che si lascia sfiorare. Con Lazzaro siamo chiamati a venire fuori, ad andare oltre i confini che spesso ci trattengono, che non ci permettono di allargare il nostro cuore, il nostro sentire.

E il Lazzaro che vive in noi, l'amico del Signore, è chiamato a percorrere sempre nuove strade, a risorgere a vita nuova, perché se – come dice Paolo nella lettera ai Romani – lo Spirito del Signore vive in noi, la nostra vita si aprirà allora agli spazi infiniti di chi viene chiamato a una vita nella quale i rapporti con Dio, con le persone, con l'universo sono trasfigurati e pieni di luce.